

MATERIALI PER LA MORTE DELLA ZIA



CREDITI

Testo **Mattia Michele De Rinaldis**

Regia collettiva **Bribude Teatro e Athos Mion**

di e con **Sebastiano Bronzato, Isabella Rizzitello, Marko Bukaqeja**

Compagnia **Bribude Teatro**

con il contributo di **Everest – Industria Scenica**

Progetto finalista **Premio Scenario 2021**

Vincitori del bando **I teatri del sacro 2021**

Primo debutto Teatro Oscar di Milano, 17 Dicembre 2021

Durata 1h 20

CONCEPT

Una zia è venuta tristemente a mancare e c'è bisogno di un rito per onorare il suo passaggio a miglior vita. A prendersi quest'onere sulle spalle saranno preti alle prese con un'omelia "standard", agenti di pompe funebri pronti a sfidarsi su offerte al ribasso, nipoti squattrinati disposti comunque a pagare funerali raffinati, attori alla ricerca di una performance che possa onorare un defunto... Materiali per la morte della zia è un tentativo in nove quadri di trovare un rapporto autentico con il lutto e con la morte. Nel mondo del marketing e del consumismo, siamo ancora in contatto con un rito funebre che possa essere sacro, essenziale, necessario? Siamo ancora in grado di raccontare e rappresentare la morte?



NOTE DI DRAMMATURGIA

Celebrare un rito funebre è una consuetudine che da sempre definisce la nostra natura di esseri umani. Seppellire i morti ci ha distinto dagli animali, è stato ciò per cui Antigone ha sacrificato sé stessa, è scritto nero su bianco tra le opere di Misericordia della Bibbia. Ma oggi, nella nostra cultura occidentale, che cosa vuol dire onorare i defunti?

Nel complesso macchinario sociale, burocratico ed economico, al mercato libero delle onoranze funebri, fatto di campagne marketing e funerali alternativi, si contrappone la sorte riservata agli insepolti: immigrati, senz'atetto, defunti di cui nessuno può occuparsi. Alla solennità del rito, via via sempre più svuotato del suo senso, si contrappongono le dinamiche della società capitalista e le leggi del consumismo. *Materiali per la morte della zia* vuole essere un confronto con tali contrapposizioni, indagando e anche dissacrando il nostro rapporto con la morte all'interno della crisi di valori contemporanea.

Il lavoro parte da una drammaturgia divisa in nove quadri privi di una trama e di una forma comune, legati tra loro da un unico elemento: una zia venuta a mancare. Ogni quadro è un materiale che apre molteplici scenari, attraverso personaggi e situazioni via via sempre differenti: preti alle prese con un funerale generico, agenti di pompe funebri in concorrenza tra di loro, attori intenti a trasformare il teatro in un rituale sacro... Anche la zia defunta cambia identità di quadro in quadro, diventando ora una "ricca" salma su cui vendere e lucrare, ora una defunta emarginata in preda ai processi burocratici, ora una perfetta sconosciuta che nessuno sa bene come onorare...

Quadro dopo quadro, il mosaico che si compone porta ad un'unica domanda: di fronte ad un lutto, davanti alla morte, che cosa è davvero necessario?



NOTE DI REGIA

Da sempre il rito funebre crea una comunità senza la comunicazione, mentre oggi ci troviamo nella situazione opposta: siamo in balia della comunicazione senza comunità. La scomparsa del rito comporta una lenta esclusione della morte dal dibattito pubblico e personale dell'individuo. Ogni materiale proposto si presenta come un tentativo di approccio al lutto nel contesto di un generale impoverimento di senso della nostra ritualità occidentale.

Non siamo mossi dallo struggente desiderio di ritornare al rito nella sua accezione più antica, né tanto meno dalla nostalgia di qualcosa che non abbiamo conosciuto o non ricordiamo. La nostra ricerca si rivolge al teatro come strumento che consente di vivere in comunità in maniera diversa e di elaborare la mancanza di sacralità del lutto. Siamo convinti che la sola rappresentazione non possa adempiere a questa funzione: se non siamo in grado di parlare della morte della zia meglio lasciare il sipario chiuso, e limitarci a ricordare come faceva le cotolette.



NOTE TECNICHE

Rapporto con il pubblico

Lo spettacolo è pensato e strutturato per la visione frontale da parte della platea, ma con differenti momenti di interazione tra attori e pubblico:

- All'ingresso degli spettatori in sala, gli attori distribuiscono personalmente messaggi di cordoglio in formato cartaceo ed accolgono ciascuno spettatore con condoglianze e ringraziamenti per la loro presenza all'evento.
- A più riprese nel corso dello spettacolo, gli attori si muovono lungo la platea, rivolgendosi direttamente al pubblico.
- In un preciso quadro dello spettacolo, *Omelia*, si instaura un vero e proprio dialogo con il pubblico, in improvvisazione, che culmina con l'identificazione di una persona tra gli spettatori quale *zia defunta*. Questa persona viene così accompagnata sul palco, dove svolge poche semplici azioni, guidata da uno degli attori.

Da segnalare, al termine della prima scena dello spettacolo, la presenza di due colpi di pistola registrati.



Spazio scenico

Lo spazio scenico rimane principalmente vuoto ed è quindi facilmente modellabile alla struttura dello spazio ospitante, sia esso teatrale o non teatrale. L'unico elemento scenografico fisso è un sipario sul fondale, le cui dimensioni possono variare a seconda delle possibilità di allestimento dello spazio ospitante.

Il sipario ha due principali livelli di lettura. Vuole, in primo luogo, essere la *dichiarazione di teatralità* di questo lavoro, il simbolo della rappresentazione teatrale in sé; in secondo luogo, raffigurare idealmente un *Oltre*, un *Indicibile*, l'inafferrabile esperienza della morte che non

possiamo conoscere e non possiamo raccontare, come un velo che resta lì, fisso sul fondale, ma non può essere scostato.

Elementi scenici

All'interno dello spazio descritto, vengono utilizzati alcuni elementi scenici che svolgono anche funzione scenografica:

- una bara di compensato divisibile in due pezzi e rivestita in cartone
- 8 scatoloni contenenti oggettistica varia di piccole dimensioni (coriandoli, ceri funebri, fiori, una cornice con foto, elementi di costume e altri piccoli oggetti di scena)
- 8 cartelli in cartone recanti i titoli di ciascun quadro dello spettacolo.

La scenografia può essere trasportata dentro una normale autovettura, anche di piccole dimensioni, e può essere caricata e scaricata con facilità e senza particolari supporti tecnici.

Segue poi una lista di oggetti di scena che la compagnia richiede allo spazio ospitante, secondo disponibilità: un aspirapolvere, un pianoforte o tastiera, un forno a microonde, una panca piana o simili di circa 190cm x 30cm come appoggio per la bara, un microfono con asta, un tendaggio rosso / sipario di dimensioni variabili (secondo disponibilità).

La scelta del cartone come elemento scenico principale vuole essere un segno provocatorio e dissacrante, per via della sua natura di materiale povero, sciatto e deperibile. La bara mantiene la sua forma canonica, ma viene spogliata della sua materia convenzionale, il legno, per vestirsi di cartone e scotch da pacchi, alla ricerca di una essenzialità in cui poter ritrovare un rapporto elementare con il sacro.

L'utilizzo del cartone vuole essere anche un gioco simbolico sui concetti di passaggio, trasporto e conservazione. Il cartone è infatti il contenitore per eccellenza da utilizzare nei traslochi e nelle spedizioni, l'involucro in cui conservare vecchi cimeli, oggetti inutilizzati, ricordi da soffitta e da cantina. Così nello spettacolo, la bara diventa il contenitore ideale di una salma, e gli scatoloni diventano pezzi ideali della zia, dei suoi oggetti, dei suoi ricordi e persino veri e propri pezzi del suo corpo da spedire ai propri cari.



Luci

La struttura luci dello spettacolo non presenta particolari nodi tecnici. Oltre al piazzato generale, al contro e ai tagli laterali, sono previsti due precisi spot consistenti in:

- tre dedicati (con par o sagomatori a seconda delle disponibilità) centrale, destro e sinistro.
- uno strobo (par led con effetto dedicato o faro a lampada strobo).

Per informazioni specifiche richiedere la scheda tecnica.

BIOGRAFIA DELLA COMPAGNIA - BRIBUDE TEATRO



Bribude Teatro è una compagnia under 35 formata da tre attori, Isabella Rizzitello, Marko Bukaqeja e Sebastiano Bronzato, un drammaturgo, Mattia Michele De Rinaldis, e un regista, Athos Mion. Tutti i componenti condividono un percorso di studi comune presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi.

Nel 2019, la compagnia si costituisce attorno al suo primo progetto *Materiali per la morte della zia*, spettacolo finalista al *Premio Scenario 2021* e vincitore del bando *I Teatri del Sacro 2021*. La prima rappresentazione debutta al Teatro Oscar di Milano il 17 dicembre 2021 e lo spettacolo viene poi inserito nella rassegna *MORSI 2022*, manifestazione di prosa e teatro-danza a cura della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano.

CONTATTI

Athos Mion, Regista
Telefono: +39 346 888 0652
Email: athosmion@gmail.com